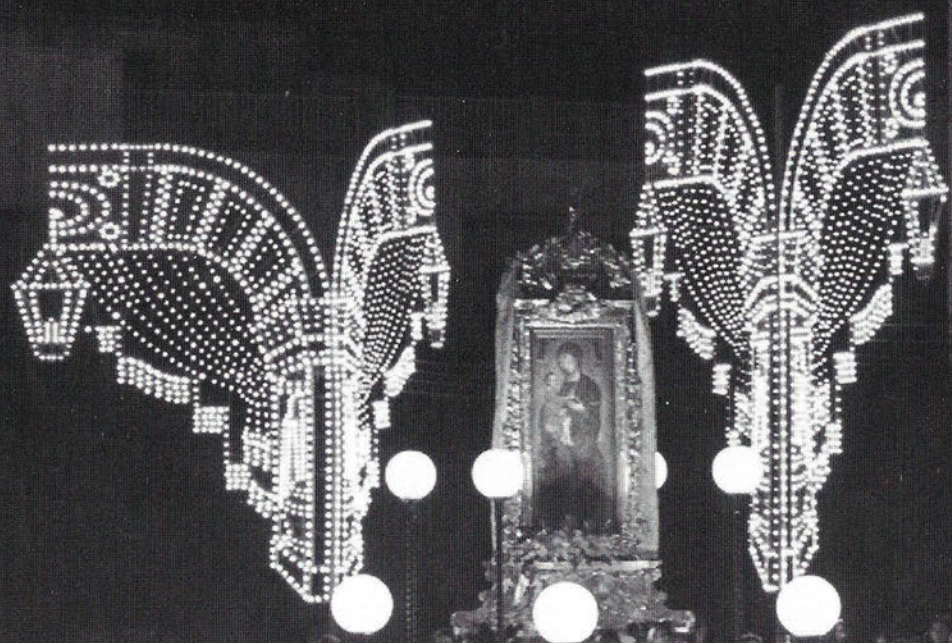


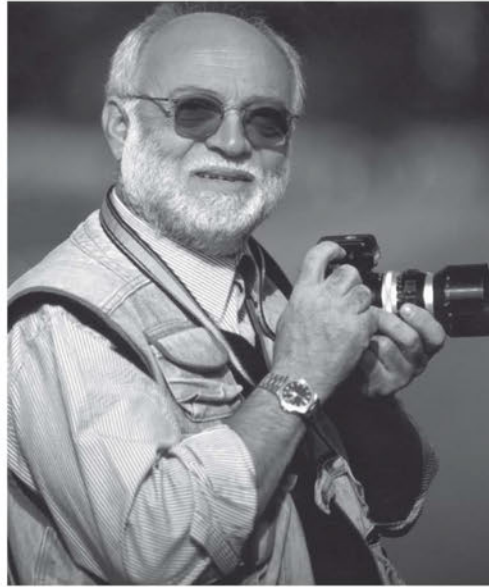
FRANCESCO BORRELLI



La grande festa

La patrona di Cerignola e il suo popolo

Questo volume viene pubblicato nella ricorrenza dei 150 anni dalla proclamazione della Madonna di Ripalta patrona della città di Cerignola, e dei 60 anni dalla incoronazione della stessa



REGIONE PUGLIA
SERVIZIO SCUOLA, UNIVERSITÀ E RICERCA
SANTUARIO MADRE DI DIO MARIA SS. DI RIPALTA



FRANCESCO BORRELLI

La grande festa

La patrona di Cerignola e il suo popolo

a cura di Nicola Pergola

in collaborazione con
fototime di Sabino Totaro

CANOSA DI PUGLIA
CENTRO REGIONALE DI SERVIZI EDUCATIVI E CULTURALI
2009

Borrelli, Francesco

La grande festa. La patrona di Cerignola e il suo popolo / Francesco Borrelli ;
a cura di Nicola Pergola ; in collaborazione con Fototime di Sabino Totaro.

Canosa di Puglia : Centro regionale di servizi educativi e culturali, 2009.

[95] p. : in gran parte ill. ; 22 × 24 cm. (La città ; 13).

In testa al front.: Regione Puglia, Servizio scuola, università e ricerca. Santuario Madre di Dio Maria SS. di Ripalta.

I. Cerignola-Fotografie 2. Feste religiose - Cerignola - Fotografie I. Pergola, Nicola

II. Totaro, Sabino

779

Progetto grafico, impaginazione e cura editoriale: Nicola Pergola

Ha collaborato: Carmen Dicorato

Impianti e stampa: L'Editrice, Foggia

Ringraziamo per aver contribuito alla realizzazione di questa pubblicazione

- l'Arciconfraternita dell'Assunta
- il Bar Ruocco di Francesco Caterina
-

La digitalizzazione delle immagini è stata curata da **fototime** di Sabino Totaro,
che ringraziamo vivamente

Francesco Borrelli (Cerignola, 1942) ha vissuto e operato a Milano, dedicandosi alla fotografia in maniera professionale: collaborando con agenzie fotografiche e testate giornalistiche, contribuendo a pubblicazioni monografiche, allestendo mostre. Cessata l'attività lavorativa, è tornato a vivere nella "sua" Cerignola: dove ha ripreso il filo delle sue ricerche, mai interrotte, per contribuire alla crescita culturale della città.

Nel 2005, per le edizioni del CRSEC di Cerignola, ha pubblicato il volume fotografico *Cerignola. La poesia del quotidiano*.

accanto: ex voto devozionale in argento, offerto alla Madonna di Ripalta nel 1892, conservato presso la Deputazione Feste Patronali (foto Francesco Borrelli)



Presentazione

Un'occhiata al libro ha richiamato alla mia mente il passato e il presente di Cerignola, con immagini corredate di didascalie, date, nomi, circostanze.

Il libro si presenta da sé: per cui, richiesto di un breve contributo, ho ritenuto di riportare il pensiero del nostro Vescovo contenuto nel messaggio augurale rivoltoci in occasione della festa dell'otto settembre scorso. Questo pensiero mi ha colpito, perché fa risaltare il valore del gesto semplice che tutti noi facciamo: quello di toccare e baciare l'immagine della Madonna di Ripalta.

Carissimi, ritorna tanto caro alla mia mente e ai miei occhi un gesto che ha il sapore di un rito da compiere e che voi puntualmente e fedelmente compite verso la maestosa icona di Maria SS. di Ripalta quando sosta nel suo Santuario o in Cattedrale e quando passa per le nostre strade: mi riferisco al gesto di toccare l'immagine. [...]

In questo gesto, carico di intima emozione e speranza, mi par di cogliere la ripresa di un dialogo d'amore tra la Madre e i suoi figli, interrotto dalle tante vicissitudini della vita, là dove la gioia della vicinanza e dell'amplesso genera un ritorno agli antichi sentimenti.

[...] Se irresistibile è il nostro bisogno di toccare l'icona per entrare in contatto con la Madre Maria, è ancora più bello sapere che è invece suo profondo desiderio entrare nella nostra vita, toccare il nostro cuore per offrirci quelle gioie semplici e pure, le uniche capaci di vederci felici!

Sac. Domenico Carbone
Rettore del Santuario

Questo non è il primo volume sulla patrona di Cerignola: e ci auguriamo davvero che non sia neppure l'ultimo, ma che in tanti vogliano cimentarsi a scandagliare i molteplici aspetti di questo importante fenomeno di religiosità popolare.

E questo non è nemmeno il primo volume di Francesco Borrelli, che ha già dato prova di saper usare con intelligenza il mezzo fotografico, e di saper raccontare per immagini la città che gli sta tanto a cuore.

Così come in *Cerignola. La poesia del quotidiano*, colpisce la freschezza dei suoi scatti, la sua capacità di documentare momenti significativi – ma spesso misconosciuti – delle tradizionali manifestazioni di fede cittadina, la sua voglia di dare spazio all'uomo della strada, alla gente comune, il suo bisogno di illuminare tutta una storia “minore” su cui la storia “maggiore”, quella “ufficiale”, non indulge quasi mai.

Colpisce la tenacia di questo ricercatore che non smette mai di scavare, che non è mai stanco di continuare a rappresentare, anno dopo anno, una realtà che cambia – a volte lentamente e a volte con improvvise accelerazioni – senza mai esprimere giudizi, senza mai assolvere o condannare.

E che non smette di regalarci materiale per riflettere, con uno sguardo rivolto al passato, sul presente che abbiamo fra le mani.

Nicola Pergola
già responsabile del CRSEC di Cerignola

Addolorata Montenero
responsabile del CRSEC di Canosa

*E poiché per nostro ordine fu visitata dal Reverendo signore Girolamo de Bastellis canonico di Melfi la venerabile Chiesa di Santa Maria di Ripalta fuori delle mura della stessa località, per la quale dai confidanti si ha la massima devozione dove trovò un certo frate dell'ordine dei conventuali di nome Pellegrino cappellano come disse della detta Chiesa visitando la quale è stata trovata mal tenuta sia Nella pavimentazione, nelle Porte, e nei tetti, sia anche negli altari e nei paramenti e in particolare le cassette della detta Chiesa sono scoperte nella maggior parte, e quasi minacciano la completa rovina, e il detto fra Pellegrino ha dichiarato di non voler più prestarvi servizio dato che per il vitto e il suo sostentamento non viene erogata alcuna provvigione. Pertanto affinché non vada tutto distrutto e si Trovi chi soddisfi in essa con un certo decoro i dovuti oneri, circa le messe e altri, stabiliamo che dalle medesime rendite spettanti annualmente alla detta Chiesa si prelevino venti ducati di cui fin da ora quindici destiniamo al restauro della detta Chiesa e si ripari prima ciò che è più necessario e altri cinque si diano annualmente al menzionato fra Pellegrino o ad altri che celebri in essa messe e altri [uffici] necessari; e i suddetti quindici ducati siano prelevati annualmente finché la detta Chiesa sia riparata completamente, mentre i rimanenti cinque ducati servano nei tempi successivi per il salario del cappellano com'è stato sopra detto. Perciò si è disposto che si pongano sotto fermo sequestro le Entrate spettanti alla detta Chiesa almeno per la somma di venti ducati e che il presente decreto sia Intimato almeno per affissione Alle Porte di detta Chiesa o della sua solita abitazione e così si è provveduto eccetera. (Il brano è estratto dalla visita pastorale compiuta dal vescovo di Melfi e Rapolla mons. Gaspare Cenci alla terra di Cerignola dal 6 al 17 novembre 1580: *Una visita apostolica a Cerignola alla fine del XVI secolo*. In occasione del solenne ingresso di S.E. Mons. Felice di Molfetta nella Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano il 15 luglio 2000, Cerignola, Centro ricerche di storia ed arte Nicola Zingarelli, 2000, p. 37-38)*

Chiesa Madre. Targa commemorativa della elezione della Madonna di Ripalta "patrona principale" di Cerignola (foto Francesco Borrelli)

D. O. M.
 INSTANTIBUS AC PLAUDENTIBUS
 EPISCOPO CLERO ET POPULO
 ELECTIO MATRIS DEI
 SUB TITULO DE RIPIS ALTIS
 IN PRINCIPALEM CERINIOLÆ
 PATRONAM
 IN ORDINARIIS COMITIIS
 AD VATICANUM HABITIS
 DIE XIX SEPTEMBRIS MDCCCLIX
 ADPROBATA FUIT
 DIE VIII SEPTEMBRIS INDICTO
 PRO PATRONATU
 QUAM SENTENTIAM PIUS PAPA IX
 RATAM HABENS ROBORAVIT
 SUPREMA SUA AUCTORITATE
 DIE XXII EJUSDEM MENSIS
 ET ANNI

Premessa

di Nicola Pergola

Devo confessare di provare una sorta di invidia nel pensare al particolare rapporto che Francesco ha con la fotografia. Anch'io, nel mio piccolo, mi sono cimentato in passato con il fotoreportage, la fotografia "sociale": ma l'approccio di Francesco è decisamente un'altra cosa. È una forma di impegno sociale, ha quasi i contorni di una "missione".

Nel fresco frizzante delle primissime ore del mattino come nell'opprimente calura della "controra", quando ormai è quasi notte fonda o quando il cielo è decisamente minaccioso, insomma quando chiunque preferirebbe starsene tranquillo a casa, magari in compagnia di qualche buon amico, Francesco invece è lì, "sul campo", sempre intento ad indagare con i fidi ferri del mestiere una realtà che ai suoi occhi appare sempre diversa, sempre nuova.

Minox o Rolleiflex, Hasselblad o Nikon, non è l'apparecchio che conta, e tanto meno il formato. E nemmeno che il rullo "in canna" sia di dia o bianco-nero. Importante, per Francesco, è esserci.

E lui c'è, da ormai quarant'anni, pronto a cogliere il movimento effimero, l'"attimo fuggente", pronto a dare una qualche immortalità a un gesto o una situazione, pronto a dare una straordinaria dignità a persone, momenti o comportamenti che ai più appariranno cose scontate se non addirittura banali.

Le persone, appunto. La gente.

La ricerca che questo "involontario" operatore culturale porta avanti da anni va infatti in una precisa direzione, che non è certamente quella paesaggistica, dell'angolo pittoresco, del "colore" paesano. Il denominatore comune dei suoi innumerevoli scatti, il filo conduttore di questo corposo archivio della memoria è invece la dimensione antropologica del "racconto" che il nostro viene pazientemente, e appassionatamente, tessendo: come dimostra in maniera eloquente il suo volume di qualche anno fa *Cerignola. La poesia del quotidiano*.

L'acquaiolo e la donna sull'uscio che chiama a gran voce la vicina, il ciabattino con il suo taciturno visitatore e i gesti atavici della pasta fatta in casa, il venditore ambulante di pepe e quello di fichi d'India, l'uomo insomma affaccendato nelle mille, piccole, umili cose della vita di ogni giorno. È lui l'universo di riferimento di questa lunga indagine, è lui il centro di gravità intorno al quale ruota l'instancabile curiosità del ricercatore, ed è lui il naturale destinatario di una produzione iconografica che è, al tempo stesso, un tributo e un inno alla gente comune.

E se l'evento di turno non rientra nella *routine* quotidiana, se il momento da registrare è in qualche modo "speciale", non per questo è "diverso" il modo

di rapportarsi del nostro ad esso. Quale migliore occasione, del resto, per un “bagno di folla” in occasione degli “incontri ravvicinati” con l’ultraterreno che il cerignolano sperimenta ciclicamente? Quando cioè la patrona cittadina lascia in primavera il suo santuario per venire in città, quando in suo onore si celebra la “grande festa” settembrina, e quando poi viene mestamente riaccompagnata in autunno alla sua “casa” sull’Ofanto.

Anche in questi momenti “forti” e straordinari l’obiettivo di Francesco è puntato non sull’evento in sé ma su come esso è vissuto dalla gente, mette a fuoco la gioia del ricongiungimento e il dolore del distacco dalla divinità, mette – è il caso di dire – nero su bianco le espressioni di fede e i gesti di devozione, si lascia ammaliare dai bambini e dagli anziani; e dà dell’accadimento non una versione asettica e neutrale ma una interpretazione emotivamente partecipata.

I cortei processionali, i rituali tradizionali e le consuetudini più recenti, i “passaggi” calendarizzati e quelli invece imprevisi, gli “attori” scontati e le “comparse” estemporanee, sono l’occasione per riempire le inquadrate prevalentemente di volti.

Volti noti, ma più spesso volti anonimi, volti lievi e volti in lacrime, volti sereni e volti turbati, volti che ammiccano a un obiettivo mai indiscreto, e volti rapiti dalla solennità del momento, volti distratti dall’inatteso momento di “celebrità” e volti indifferenti a questa indagine che fruga dentro. Volti di amici, parenti, conoscenti. Volti di gente ancora presente, volti di assenti. Un catalogo di occhi, una collezione di sguardi.

Ma il lavoro di Francesco riesce a darci dell’altro. Da un lato, infatti, l’ampio arco temporale della sua

produzione dà conto di una serie di trasformazioni che a molti appariranno sicuramente non irrilevanti: l’aspetto esterno e quello interno del Santuario, i carri trionfali succedutisi negli ultimi anni, le divise confraternali e quelle delle bande cittadine, le vicissitudini del Duomo Tonti.

Dall’altro lato, poi, questa documentazione ci ragguaglia sugli avvicendamenti dei prelati alla guida della diocesi cittadina, su personaggi che, in qualche modo, sono da tempo nell’immaginario collettivo, su momenti significativi – ma non a tutti noti – dei tradizionali pellegrinaggi, da e per il Santuario, che si svolgono il sabato *in albis* e il secondo lunedì di ottobre: come l’attesa – quasi minacciosa – dell’Arciconfraternita della Morte e Orazione al ponte sulla marana di Fontana Figura, l’alternarsi di vari soggetti nel trasporto dell’icona sulla soglia del Santuario, alla cappella delle Pozzelle e in cattedrale, i luoghi toccati dalle processioni, gli altarini allestiti nella Terra Vecchia, il commovente “saluto” della Madonna all’antica cattedrale e poi alla città, le soste al “Castello” e sul Piano delle Fosse, il bacio dell’ordinario diocesano alla patrona che torna alla sua “casa” sull’Ofanto. E poi i “paliotti”, i “lampieri”, le corone del 1949, le cappelle campestri.

Insomma, gli scatti di Francesco – “rubati” fra la folla o realizzati nell’intimità, recentissimi oppure datati – ci consegnano un universo segnico e semantico in parte ignoto, spesso toccante, sempre coinvolgente. Ci restituiscono frammenti di vita vissuta, brandelli di ricordi. Ci fanno riappropriare di un passato che ci appartiene, nella cui scia vorremmo configurato il futuro.

E allora grazie Francesco, grazie per tutto questo.

LA MADONNA RITORNA





pagina precedente

1. 1970, primo sabato dopo Pasqua. L'icona di Maria SS. di Ripalta lascia il Santuario sull'Ofanto

pagina accanto

2. Fine anni 70. Il Santuario sull'Ofanto, restaurato dopo il terremoto del 23 luglio 1930 dalla principessa Pignatelli-Giron

3. Fine anni 80, sabato *in albis*. La Madonna sta per rientrare in città

pagine seguenti

4. Anni 80. I "lampieri" dell'Arciconfraternita dell'Assunta, posizionati nel corteo immediatamente prima dell'icona della patrona, la accompagnano dal Santuario alla cattedrale cittadina

5. Fine anni 70, sabato *in albis*. Agenti della Polizia Municipale – secondo una consuetudine consolidata – si apprestano a trasportare il quadro della Madonna di Ripalta dall'altare alla porta del Santuario, per poi consegnarlo ai portantini che ne cureranno il trasporto fino a Cerignola

Circa miglia sei distante dalla detta Terra vi è un'altra Chiesa sotto il titolo di Nostra Signora di Ripalta, con il comodo di molte stanze a detta Chiesa annesse, ove risiede un Eremita, che la governa, e vi si celebrano quotidianamente le Sante Messe per il concorso de' devoti, ricevendone dalla Vergine Santissima continue le grazie, anzi nel giorno de' 8 settembre vi si fa solenne festività in onore di detta Vergine, e vi concorre tutta la Terra con giubilo, e devozione ... (L'ap-prezzo di Cerignola del 1758, a cura di Angelo Disanto e Nicola Pergola; con una nota introduttiva di Maria Carolina Nardella, Cerignola, Centro regionale di servizi educativi e culturali, 2004, p. 32)









pagina accanto

6. Fine anni 70, sabato *in albis*. Agenti della Polizia Municipale consegnano ai portantini il quadro della patrona cittadina

7. Anni 80. Distribuzione di immagini votive presso il Santuario

I portantini sono obbligati: a) al trasporto del quadro dalla porta del Santuario alla balaustra del presbiterio della Chiesa Cattedrale e da quest'ultima, al ritorno, alla porta del Santuario, essendo, il trasporto dall'altare del Santuario alla porta dello stesso e viceversa, riservato ai Vigili Urbani. (MARIO DI LIETO, Decreto di erezione e statuto dei portantini di Maria SS. di Ripalta, Cerignola, Abate, 1965, p. 6-7)



8. Anni 80. Di ritorno dal Santuario

pagina accanto

9. 14 aprile 1994. La cappella di Ripalta, eretta a Santuario diocesano dal vescovo Giovan Battista Pichierri l'8 settembre 1992

pagine seguenti

10. Anni 80. La Madonna lascia il Santuario sull'Ofanto

11. Ponte sulla marana di Fontana Figura, 14 aprile 1994. L'Arciconfraternita della Morte e Orazione attende l'icona per unirsi al corteo processionale



*Il tempietto di Ripalta, una volta Grancia dei Padri Basiliani, e poi Monastero dei Cavalieri Teutonici. In questo luogo si conserva un quadro della Vergine di Ripalta di scuola greca, opera del secolo IV, qui recato dai Basiliani. Nella persecuzione di Leone Isaurico, fu il doppio tavolone su cui era dipinta la Vergine, nascosto in una spelonca diruta, sita al di quà dell'Ofanto, ove fu rinvenuto nel 1172 da una comitiva di malviventi. (LUIGI CONTE, "Cerignola", in *Il regno delle Due Sicilie descritto ed illustrato*, Napoli, stab. tip. di Gaetano Nobile, 1853-57, VIII, p. 71)*









pagina accanto

12. Ponte sulla marana di Fontana Figura, 14 aprile 1994. L'Arciconfraternita della Morte e Orazione aspetta di unirsi all'Arciconfraternita dell'Assunta nel corteo che riporta la sacra icona in città

13. Ponte sulla marana di Fontana Figura, 14 aprile 1994. L'Arciconfraternita della Morte e Orazione, dopo aver baciato l'icona, si unisce al corteo che l'accompagna nel suo ritorno in città



... le rappresentanze delle due Arciconfraternite devono entrare tanto nella cappella della "Salve Regina" come nella Cappella delle "Pozzelle" permettendo ai Confratelli della Morte di scendere sino al ponticello detto "Marana" e non oltre ... (Decreto del vescovo Giovanni Sodo, del 14 aprile 1925, in Vita nostra. Bollettino mensile delle diocesi unite di Ascoli Satriano e Cerignola, 1998, p. 201)



14. 18 aprile 2009. La Madonna di Ripalta sosta nella cappella della Salve Regina – eretta nel 1872 dai “terrazzani devoti i giungari e fungari” – per due ore quando viene in città e per mezz’ora quando ritorna al Santuario

pagina accanto

15. Cappella della Salve Regina, 18 aprile 2009. Raccoglimento in preghiera durante la sosta della sacra icona

L'immagine di Maria SS. di Ripalta tutto l'anno dimora nella sua Chiesa di Ripalta come già si disse, ed è trasportata in Cerignola prima della Festa; Alcune fiate il bisogno fa accelerare la traslazione. (Coronella in onore di Maria SS. sotto il titolo di Ripalta protettrice della città di Cerignola, a divozione del rev. confessore d. Francesco Paolo Specchio, Napoli 1838, p. 12-13)





16. 18 aprile 2009. Un devoto reca il “paliotto” devozionale di proprietà della famiglia Morra Casanova, nel corteo che riporta l'icona in città

pagina accanto

17. 18 aprile 2009. La banda dei *valzaneise* al corteo che riporta l'icona in città

pagine seguenti

18. 18 aprile 2009. La banda cittadina si unisce al corteo che riporta l'icona in città

19. 18 aprile 2009. La Madonna di Ripalta si accinge ad entrare nella cappella delle Pozzelle – di proprietà della famiglia Pannoli dal 1833 – dove sosterà un'ora

Questa festa è preceduta da un settenario: sette giorni prima ogni confraternita, per ordine di anzianità, coi rispettivi cappellani ed assistenti, va a piedi al Santuario. Ivi celebra il Mattutino, la Messa e poi in processione esce dalla Cappella per benedire i campi. Verso sera torna a casa. Le altre confraternite, ripetono ciò che fa la prima, e l'ottavo giorno alle ore tredici tutte le confraternite unite al popolo numerosissimo intonando le Litanie della Vergine e seguite dal Quadro della Madonna portato da una tradizionale compagnia, prendono la strada che conduce a Cerignola. (MARIA CONTE, Tradizioni popolari di Cerignola, Cerignola, premiata tip. Scienza e Diletto, 1910, p. 35)













pagine precedenti

20-21. 18 aprile 2009. Visita alla cappella delle Pozzelle, dove il quadro della Madonna sosta tradizionalmente per un'ora quando viene in città, e per venti minuti quando torna al Santuario

22. 18 aprile 2009. Sosta alla cappella delle Pozzelle

pagina accanto

23. 18 aprile 2009. Componenti della famiglia Pannoli, per antica concessione, prendono in consegna e trasportano la sacra icona per un tratto di 250 m prima e dopo la cappella delle Pozzelle

pagina seguente

24. 1971. Il duomo Tonti, cattedrale dal 1934, ospita nei sei mesi estivi il quadro della patrona

I Portantini sono obbligati ... a regolarmente consegnare il quadro in ambedue le processioni alla famiglia Pannoli nel tragitto tradizionale nelle vicinanze della Cappella "Pozzella". (MARIO DI LIETO, Decreto di erezione e statuto dei portantini di Maria SS. di Ripalta, cit., p. 7)





8 SETTEMBRE









pagine precedenti

25. Inizi anni 80, settembre. Festa patronale nel Duomo in restauro

26. Fine anni 90. Il circolo cittadino di Alleanza Nazionale provvede a pulizie straordinarie del Duomo Tonti per la festa patronale dell'8 settembre

27. Anni 90, 7 settembre. Il nuovo carro processionale – progettato dall'architetto foggiano Ugo Jarussi, e donato dalla famiglia Pedone – giunge in piazza Duomo

pagina accanto

28. Anni 90, 8 settembre. Madonnaro al lavoro in piazza Duomo

29. Piazza Duomo, inizi anni 80, 8 settembre. La Madonna di Ripalta sta per uscire in processione

*In questo convento dei Basiliani, dunque, o meglio, nella chiesetta, si conservava un quadro di stile greco, dipinto su tela, attaccata su due pezzi di legno uniti, e raffigurante la Vergine S.S. di statura naturale, con il Bambino, detta della Misericordia ... Ed oggi Essa si onora con grande festa, conservandosi il quadro per sei mesi nell'antica dimora, e trasportandosi rilevato a spalla dai canonici, in città ogni primavera, a divozione e orazione del popolo, fino all'autunno di ciascun anno, dopo la sontuosa festa e fiera dell'8 settembre. (FRANCESCO CIRILLO, *Cenno storico della città di Cerignola*, Cerignola, premiata tip. editrice Pescatore, 1914, p. 17-18)*





pagina accanto

30. Piazza Duomo, inizi anni 80, 8 settembre. La banda cittadina attende l'avvio della processione

31. Duomo Tonti, 8 settembre 2003. Il vescovo Felice di Molfetta celebra la Santa Messa



La varietà dei lumi colorati, i molteplici stendardi, e gonfalonni delle Confraternite, le raddoppiate e lunghe file dei devoti con in mano ceri accesi, che formano ondeggianti strisce di lumi; lo squillare festivo delle campane, il concerto di tre bande musicali, l'innalzamento di palloni aereostatici, il fragore d'interminabili spari, e fuochi pirotecnici, le splendide luminarie, tuttociò nel suo insieme presenta uno spettacolo che esalta la popolazione, e la rende devotamente briosa.
(LUIGI CONTE, "Cerignola", cit., p. 79)



32. Piazza Duomo, anni 70, 8 settembre. Una delle bambine che, in abito da prima comunione, fanno corona all'icona sul carro processionale

pagina accanto

33. Piazza Duomo, anni 90, 8 settembre. Bambine in abito da prima comunione recano in processione le corone d'oro apposte all'icona nel 1949, e poi rimosse durante i restauri del 1970-71

L'anno mille ottocento cinquantanove, il giorno venticinque febbraio. In Cerignola ... sotto la presidenza del Signor Sindaco D. Raffaele Palieri ... il Consiglio Municipale ... delibera che sia la Santissima Vergine di Ripalta dichiarata Patrona della Città di Cerignola e Protettrice della stessa. (ARCHIVIO STORICO COMUNALE, Registro delle Deliberazioni decurionali da 20 ottobre 1857 a 11 aprile del 1860)





34. Inizi anni 80, 8 settembre. L'icona esposta sul sagrato del Duomo Tonti chiuso per restauri

pagina accanto

35. Inizi anni 80, 8 settembre. Preghiera in piazza Duomo prima dell'avvio della processione





36. Piazza Duomo, inizi anni 80, 8 settembre. Membri della Deputazione Feste Patronali trasportano il quadro sul carro processionale

pagina accanto

37. Piazza Duomo, 8 settembre 1977. L'icona della Madonna di Ripalta viene posta sull'antico carro processionale, la cui parte superiore fu eliminata nel 1906 perché i fili della corrente elettrica, appena arrivata in città, ne avrebbero impedito il passaggio

Tra queste una sola rimane costante e solenne: quella settembrina in onore della Vergine di Ripalta, che dalla città tutto il popolo festante accompagna fino ad una lontana e solitaria chiesetta sulla riva dell'Ofanto, dove ne fu trovato il quadro. Da quel tempio, che un'iscrizione ricorda anche ora come in antico fosse dedicato alla Dea Bona, la sacra immagine ritorna con la primavera in città, benedicendo nel suo passaggio le promesse dei raccolti. (Pavoncelli, Cerignola 1905, p. 30-31)





38. Piazza Duomo, anni 90, 8 settembre.

pagina accanto

39. 8 settembre 1977. L'icona viene posta sull'antico carro processionale, modificato nel 1906, negli anni 20 e poi ancora nel 1951. Il carro, in passato, veniva spinto da pescivendoli e guidato da cocchieri

pagine seguenti

40. 8 settembre 1977. La Madonna sale sull'antico carro processionale

41. 8 settembre 1977. Muove il corteo processionale

Verso sera, con brillante e religioso corteo la Vergine Santa, posta su un maestoso carro, ad imitazione di quello di Palermo nelle feste di S. Rosalia, vien condotta processionalmente con istupore, tenerezza, e gioia dell'immensa folla di cittadini e forestieri. (LUIGI CONTE, "Cerignola", cit., p. 79)









42. 8 settembre 1977. L'Arciconfraternita dell'Assunta apre il corteo che porta l'icona in processione

pagina accanto

43. 8 settembre 1977. Il vescovo Mario Di Lieto precede l'antico carro processionale, sostituito nel 1981 da quello ancora oggi in uso







pagina accanto

44. Dopo il 1981. L'icona sul nuovo carro

45. 8 settembre 1977. L'antico carro processionale



46. Anni 90, 8 settembre. L'icona in processione

pagina accanto

47. Anni 90, 8 settembre. L'icona in processione

pagine seguenti

48. 8 settembre 1977. L'icona sull'antico carro

49. Anni 90. L'icona della patrona passa davanti
alla chiesa del Purgatorio





pagine seguenti

- 50. Anni 80. Il corteo processionale passa davanti al vecchio municipio
- 51. Piazza Duomo, 8 settembre 2000. Il corteo processionale fa rientro
- 52. Piazza Duomo, anni 70, 8 settembre. La Polizia Municipale attende l'icona portata in processione sull'antico carro
- 53. Piazza Duomo, 8 settembre 2000. Al termine della processione, in presenza delle autorità civili, il vescovo Felice di Molfetta impartisce la benedizione
- 54. Anni 70, 8 settembre. Folla in piazza Duomo
- 55. Anni 70, 9 settembre. Concerto bandistico in piazza Duomo
- 56. Anni 80. Bancarelle di dolci e giocattoli nei giorni della festa patronale
- 57. Anni 70. Venditore ambulante nei giorni della festa patronale
- 58. 8 settembre 2009. Trenino usato nei giorni della festa patronale















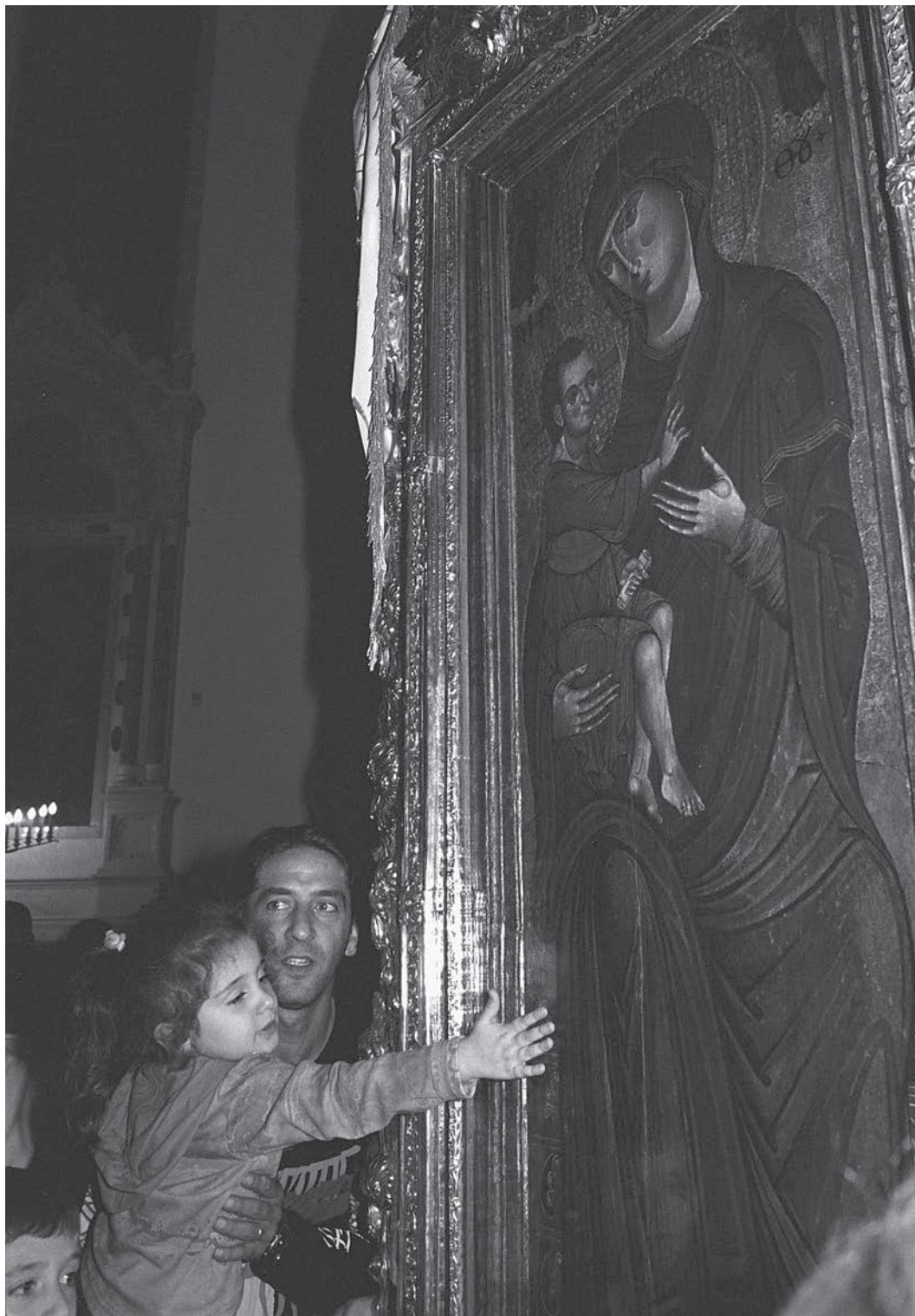






LA MADONNA SE NE VA





pagina precedente

59. Fine anni 90. Saluto alla Madonna, che il secondo lunedì di ottobre lascia la città

60. Fine anni 90, ottobre. Saluto alla Madonna

pagina accanto

61. Fine anni 90, ottobre. Ultime preghiere prima della partenza della Madonna





62. Fine anni 90. Dopo una veglia di preghiera, alle 6 del mattino, muove il corteo processionale che in ottobre riporta la Madonna al suo Santuario

pagina accanto

63. Anni 80, ottobre. Mamma, figlia e nipotino, con il paliotto, precedono il quadro della patrona

Prendono parte alla processione, nel seguente ordine: a) il "Paliotto" o Stendardo con i fedeli associati b) Associazioni c) Arciconfraternite: Assunta e Morte-Orazione d) Canonici e Clero cointeressato e) Vigili Urbani f) Portantini dell'Icona g) Deputazione della festa patronale h) Popolo.

*3. L'Arciconfraternita dell'Assunta ha diritto alla precedenza e, quindi, a stare immediatamente prima della sacra Icona ... (GIOVAN BATTISTA PICHIERRI, *Processione dell'Icona della B.V. Maria di Ripalta*, Regolamento del 28 maggio 1998, in *Vita nostra. Bollettino mensile delle diocesi unite di Ascoli Satriano e Cerignola*, 1998, p. 199-200)*





pagina accanto

64. 13 ottobre 1998. L'icona attraversa l'arco Pignatelli – o “della Madonna” – per entrare nella Terra Vecchia

65. Anni 90. La Madonna entra nella Terra Vecchia

pagine seguenti

66. Terra Vecchia, anni 80. Una famiglia ferma la Madonna per salutarla

67. Terra Vecchia, 11 ottobre 1989. Accorato saluto alla Madonna che lascia la città

68. Terra Vecchia, 11 ottobre 1994. L'icona della patrona passa davanti al “tosello”, l'edicola devozionale eretta in suo onore

69. Terra Vecchia, 11 ottobre 1994. Il vescovo Giovan Battista Pichierri nel corteo che accompagna l'icona



È legalmente eretto il pio sodalizio dei “Portantini di Maria SS. di Ripalta” ... Il sodalizio di regola non supererà i trenta membri ... Ne fanno parte: a) i portantini presenti alla votazione dello Statuto il 24 gennaio 1965; b) gli assenti legittimamente giustificati; c) un erede che prende il posto di uno dei solidali elencati nei par. a) e b); un fratello o il nipote prossimo dei portantini, di cui ai par. a) e b), sterili o celibi o rinunzianti, purché abbia compiuto i 18 anni. (MARIO DI LIETO, Decreto di erezione e statuto dei portantini di Maria SS. di Ripalta, cit., p. 5-6)











pagina accanto

70. 11 ottobre 1994. La Madonna, lasciando Cerignola, "saluta" la Chiesa Madre

71. Piazza Tortora (già piazza Castello), 11 ottobre 1994. Saluto alla Madonna che torna al Santuario

pagine seguenti

72. Piazza Tortora, 11 ottobre 1994. Ultimi saluti

73. Piazza Tortora, 13 ottobre 1998. Saluto alla Madonna che rientra al suo Santuario

74. Via Mascagni, anni 80, ottobre. La banda dei *valzaneise* apre il corteo che accompagna la Madonna al Santuario sull'Ofanto

75. Via Mascagni, anni 80, ottobre. Fedeli fermano la processione per salutare la Madonna



Dentro l'antica Terra v'è la Chiesa Madre poco distante dal Palazzo Baronale, o sia Castello, à cui si entra per porta laterale, et è di due Navi coperte a lamia con Cupolette intermezze: vi sono varie Cappelle al numero di sette, con diverse effigie, in alcune della B. V, in altre de Santi ... (L'apprezzo di Cerignola del 1758, cit., p. 26)















pagine precedenti

76. Via Mascagni, anni 80, ottobre. Accorato saluto alla Madonna che se ne va per sei mesi alla sua "casa" sull'Ofanto

77. Via S. Maria di Ripalta, ottobre 1990. Il vescovo Vincenzo D'Addario precede il quadro della Madonna di Ripalta, che va al Piano delle Fosse per l'ultimo saluto prima del rientro al Santuario

78. 11 ottobre 1989. I canonici don Giovanni Tortora e don Luigi Tattoli reggono i "lacci tradizionali", a custodia dell'icona che si avvia verso il Piano delle Fosse per tornare al suo Santuario

pagina accanto

79. Anni 90, ottobre. Ultimo saluto alla patrona

Le confraternite vanno tutte in penitenza: camice bianco e corda al collo. Il popolo poi, e specialmente i devoti, vi si recano scalzi e senza cappello. La scena commoventissima è spesso interrotta dal pianto dei sofferenti, dal canto delle litanie, dalla musica sempre uguale, sempre triste. (MARIA CONTE, Tradizioni popolari di Cerignola, cit., p. 35)





80. Piano delle Fosse, anni 90, ottobre. Il vescovo Giovan Battista Pichierri attende la Madonna per l'ultimo saluto

pagina accanto

81. Piano delle Fosse, anni 90, ottobre. Il vescovo Giovan Battista Pichierri saluta la Madonna che lascia la città

pagine seguenti

82. Piano delle Fosse, 11 ottobre 1989. Fuochi d'artificio salutano la Madonna che torna al Santuario

83. Fine anni 80. Sulla strada del Santuario

I Portantini sono obbligati ... a portare al braccio una fascia celeste con a stampa la Immagine di Maria SS. di Ripalta. (MARIO DI LIETO, Decreto di erezione e statuto dei portantini di Maria SS. di Ripalta, cit., p. 6-7)









84. Fine anni 80. La Madonna, tornando al Santuario, si gira a “salutare” la città

pagina accanto

85. Anni 80, ottobre. La Madonna ha fatto rientro al suo Santuario

pagine seguenti

86. Anni 80, ottobre. Si ritorna dal Santuario dopo aver accompagnato la Madonna

87. Anni 80. Il Santuario sull'Ofanto

Nel rialto d'una rupe del Fiume Ofanto esiste una Cappella, intitolata S. Maria de Ripis altis, antica Grancia de' Padri Basiliani, tenuta in gran venerazione; agli otto di Settembre se ne celebra festa con concorso di Cerignolani e Forestieri ... (TEODORO KIRIATTI, Memorie storiche di Cerignola, in Napoli, nella stamperia di Michele Morelli, 1785, p. 111)







Finito di stampare
nel mese di ottobre 2009
da L'Editrice - Foggia

